

**COMUNICATO STAMPA**

**L'Ateneo inaugura il nuovo complesso didattico di Palazzo Albani**

Questa mattina, mercoledì 5 luglio 2006, alle ore 11:00, nel corso di una breve cerimonia, sarà inaugurato il nuovo complesso didattico di Palazzo Albani, dopo una ristrutturazione durata circa due anni.

L'inaugurazione di Palazzo Albani rappresenta per l'Ateneo di Urbino una tappa oltremodo significativa e fondamentale nella sistemazione e valorizzazione della attività didattica, con la realizzazione di 17 nuove aule, tutte dotate di collegamento alla rete, con 750 posti a sedere. Inoltre la nuova ala del Palazzo dispone di un'aula informatica con 27 postazioni, una sala di lettura e diversi ambienti ristrutturati.

Grazie alla ristrutturazione di Palazzo Albani, che offrirà agli studenti spazi accoglienti e funzionali adeguati per lo studio, sarà possibile compiere una razionalizzazione degli spazi universitari, prima dislocati in varie parti della città e ora riuniti in questo nuovo polo didattico.

Ad inaugurare la nuova sede didattica di Palazzo Albani sarà il Magnifico Rettore Giovanni Bogliolo. Al taglio del nastro interverranno anche il Presidente della Provincia Sen. Palmiro Uccielli, il Sindaco del Comune di Urbino dott. Franco Corbucci, il Prorettore vicario Prof. Mauro Magnani, il Vicario dell'Arcivescovo della Curia Vescovile di Urbino, Urbania e Sant'Angelo in Vado Mons. Sandro De Angelis, oltre a diverse personalità rappresentanti le organizzazioni ed associazioni più importanti del territorio provinciale, ma anche docenti e studenti.

Si compie così il recupero di Palazzo Albani, uno dei più prestigiosi palazzi della città, che risale probabilmente a dopo la metà del Seicento quando, comperate varie case contigue, Orazio Albani (1576-1653) e poi i suoi figli procedono alla ristrutturazione del palazzo preparando così l'assetto odierno.

Vivo è il compiacimento di tutta l'Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo” che, proiettata verso il futuro mantenendo solide radici sulla tradizione, completa così l'acquisizione di uno dei palazzi più belli della città ma anche uno dei più significativi, perché espressione privilegiata della storia che ha segnato la capitale del Montefeltro e che ha conquistato per Urbino l'immagine di una città dedicata agli studi.

*mercoledì 5 luglio 2006*

## PALAZZO ALBANI



La facciata a quattro specchi curvilinei che assecondano il tracciato della strada dà l'impressione di un fabbricato tra il XV e XVI secolo, ma non è così. Probabilmente sul modello dell'antica dimora degli Albani - famiglia stabilitasi in Urbino nella metà del Quattrocento - viene data fisionomia a tutto il prospetto dopo la metà del Seicento quando, comperate varie case contigue da Orazio Albani (1576-1653) e poi dai figli Girolamo e Carlo, si procede alla ristrutturazione del palazzo preparando così l'assetto odierno.

Spetta al fratello del pontefice Clemente XI, Orazio, e al figlio, cardinale Annibale, il merito di aver portato a termine nella seconda e terza decade del secolo XVIII, l'acquisizione di alcuni fabbricati rendendo l'edificio definitivamente ampio e completamente isolato da altre abitazioni. Tale ristrutturazione del palazzo, tradizionalmente attribuita al giovane Luigi Vanvitelli, viene oggi completamente riconsiderata e ricondotta agli interventi dei romani Carlo e Francesco Fontana e Alessandro Specchi, seguiti da Filippo Barigioni, dal carmelitano Giambattista Bartoli e da Pietro Paolo Alfieri.

La cappella dedicata a San Giuseppe e data al Vanvitelli come suo primo sacello entro un edificio, è così sobria e austera che si oppone alla "buona grazia" cui si era ispirato il maestro negli anni giovanili: anzi taluno la dice realizzata dal Barigioni nel 1712. Gli ambienti prossimi alla cappella e quelli del piano superiore, pur presentando una decorazione mossa ed elegante, dovrebbero essere precedenti alla venuta del Vanvitelli in Urbino con il padre (1718-19), se si considerano la coppia di stemmi Albani-Borromeo, allusiva al matrimonio di Carlo Albani, fratello dei due cardinali, con Teresa Borromeo (1713) e gli stucchi di una stanza in cui figurano i trimonzi con corona su ogni monte, allusiva alla tiara del pontefice. Tra la terza e quarta decade del secolo XVIII, agli affreschi di Carlo Roncalli si aggiungono quelli di Alessio De Marchis, appositamente inviato dal cardinale Annibale.

